

Salvatore Sorrentino

**NEL SILENZIO
IL SUSSURRO
DI UNA VOCE**

L'itinerario spirituale di Bartolo Longo

 **EFFATA'**
EDITRICE

*Dedico questo libro al mio
amato papà, Giuseppe,
che tre anni fa è volato al cielo,
mentre invocava ripetutamente
il nome santissimo di Maria.
Caro papà, tu che ora contempli
da vicino e con piena verità
il mistero del Cristo morto e risorto
e della sua santissima Madre,
assistimi con la tua preghiera
nel prosieguo del mio ministero
sacerdotale, affinché, con Maria e in Maria,
possa mettermi in modo sempre
più coinvolgente a servizio della Chiesa.*

SIGLE

- AAS* *Acta Apostolicae Sedis. Commentarium Officiale*, LEV, Città del Vaticano 1964 ss.
- AES* Luigi Maria Grignion de Montfort, *Amore dell'eterna sapienza*, Centro Mariano Monfortano, Roma 1977⁶.
- ASS* *Acta Sanctae Sedis. In Compendium Opportune Redacta et Illustrata*, Ex Typographia Polyglotta, Romae 1897-98.
- ASBL* Archivio Storico Bartolo Longo.
- CA* Tommaso d'Aquino, *Thomae (S.) Aquinatis Doctoris Angelici Catena Aurea in Quator Evangelia*. Volumen secundum complectens expositionem in Lucam et Joannem. Typographia Pontificia Petri Marietti, Augustae Taurinorum 1894.
- CCC* *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 2016².
- CDC* *Codice di diritto canonico. Testo ufficiale e versione italiana*, UECl, Roma 1983.
- Convegno 1982* *Testimonianza e messaggio di Santa Veronica Giuliani. Atti del Convegno Internazionale di Studi su Santa Veronica Giuliani*, (Pontificio Ateneo Antonianum, Roma 1982), L. Iriate, (ed.), vol. II, Laurentianum, Roma 1983.
- Convegno storico 1982* *Bartolo Longo e il suo tempo. Atti del Convegno Storico*, promosso dalla Delegazione Pontificia per il Santuario di Pompei sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica (Pompei 24-28 maggio 1982), Francesco Volpe (ed.), voll. I e II, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1983.

- Convegno storico* 1998 *Bartolo Longo alle soglie del Duemila. Atti del Convegno Storico* (Pompei 13-15 novembre 1998), Francesco Barra (ed.), voll. I e II, Pontificio Santuario di Pompei, Pompei 2001.
- Cammino* *Cammino di perfezione*. Teresa d'Avila, *Opere complete*, Paoline, Milano 2008³.
- CSM* 1992 *XVI Centenario del Concilio di Capua (392-1992). Atti del Convegno Internazionale di Studi Mariologici* (Capua, 19-24 maggio 1992), G. Liccardo – F. Ruotolo – S. Tanzarella (edd.), Istituto Superiore di Scienze Religiose-Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», Capua-Roma 1993.
- CSCO* *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium* (vol. 150); *Scriptores Coptici tomus 19*, L. Th. Lefort, Louvain 1955.
- CSDP* Bartolo Longo, *Come si deve pregare? Schiarimenti utilissimi alle anime che vogliono far bene l'orazione*, Scuola Tipografica Bartolo Longo pei Figli dei Carcerati, Valle di Pompei 1904³.
- DB* *Nuovo Dizionario di Teologia biblica*, San Paolo, Milano 2002.
- DCBNT* *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 2000⁶.
- DCTC* *Discorso di chiusura del terzo periodo del Concilio*, in *AAS* 56(1964).
- DFMC* *Dizionario dei fenomeni mistici cristiani*, Ancora, Milano 2014.
- DH* H. Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, EDB, Bologna 2000³.
- DL* *Dizionario di Liturgia*, San Paolo, Milano 2001.
- DM* *Dizionario di Mistica*, LEV, Città del Vaticano 1998.
- DIM* *Dizionario di Mariologia*, Editrice Studium, Roma 1961.
- DST* *Dizionario sintetico di teologia*, LEV, Città del Vaticano 1995.

- EV* *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1981¹² ss.
- F* *Fiamma viva d'amore*. Giovanni della Croce, *Opere*, OCD, Roma 2012⁹.
- Fil* *Filosofia*, Garzanti, Milano 2004³.
- I Quindici Sabati* 1883 Bartolo Longo, *I Quindici Sabati del SS. Rosario. Divozione efficacissima ad ottenere qualunque grazia*, vol. I, Tipografia e Libreria di A. e Salvatore Festa, Napoli 1883⁴.
- I Quindici Sabati* 1887 Bartolo Longo, *I Quindici Sabati del SS. Rosario. Divozione efficacissima ad ottenere qualunque grazia*, vol. I, Tipografia Editrice dell'Avvocato Bartolo Longo, Valle di Pompei 1887⁷.
- I Quindici Sabati* 1916 Bartolo Longo, *I Quindici Sabati del SS. Rosario. Divozione efficacissima ad ottenere qualunque grazia*, Scuola Tipografica Pontificia per i Figli dei Carcerati Fondata da Bartolo Longo, Valle di Pompei, 1916²⁷.
- L* *Lettera*. Beata Elisabetta della Trinità, *Scritti*, Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, Roma 1996³.
- LF* Francesco, Lettera Enciclica *Lumen Fidei*, 29.06.2013, in *AAS* 105(2013).
- LG* Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 21.11.1964, in *AAS* 57(1965).
- M* *Mansioni/Castello interiore*. Teresa d'Avila, *Opere complete*, Paoline, Milano 2008³.
- MC* Esortazione apostolica *Marialis Cultus*, 2.02.1974, in *AAS* 66(1974).
- MND* *Maria. Nuovo Dizionario*, vol. I, EDB, Bologna 2006.
- MO* 1905 Bartolo Longo, *Il mese di ottobre consacrato alla SS. Vergine del Rosario di Pompei. Parte prima. Terzo mistero doloroso*, vol. III, Scuola Tipografica Pontificia dei Figli dei Carcerati, Valle di Pompei, 1905.

- MO 1918 Bartolo Longo, *Il mese di ottobre consacrato alla SS. Vergine del Rosario di Pompei. Parte seconda, I misteri del dolore*, Scuola Tipografica Pontificia per i Figli dei Carcerati, Valle di Pompei 1918³.
- MO 1920 Bartolo Longo, *Il mese di ottobre consacrato alla SS. Vergine del rosario di Pompei. Parte prima, I misteri di gaudio*, Scuola Tipografica Pontificia per i Figli dei Carcerati, Valle di Pompei 1920⁵.
- 1Notte *Notte oscura*, libro 1. Giovanni della Croce, *Opere*, OCD, Roma 2012⁹.
- 2Notte *Notte oscura*, libro 2. Giovanni della Croce, *Opere*, OCD, Roma 2012⁹.
- NDM *Nuovo Dizionario di Mistica*, LEV, Città del Vaticano 2016.
- PG *Patrologiae cursus completus (series graeca)* Migne J. P. (ed.), Imprimerie Catholique, Parigi 1857-1866.
- PL *Patrologiae cursus completus (series latina)* Migne J. P. (ed.), Imprimerie Catholique, Parigi 1844-1864.
- R *Relazioni. Teresa d'Avila, Opere complete*, Paoline, Milano 2008³.
- RMBV CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messe della Beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, LEV, Città del Vaticano 1987.
- RNP *Il Rosario e la Nuova Pompei*, Scuola Tipografica Editrice Bartolo Longo, Valle di Pompei, 1887 ss.
- RVM Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, 25.10.2002, in *AAS* 95(2003).
- 1Salita *Salita al monte Carmelo*, libro 1. Giovanni della Croce, *Opere*, OCD, Roma 2012⁹.
- 2Salita *Salita al monte Carmelo*, libro 2. Giovanni della Croce, *Opere*, OCD, Roma 2012⁹.
- 3Salita *Salita al monte Carmelo*, libro 3. Giovanni della Croce, *Opere*, OCD, Roma 2012⁹.
- SC Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 4.12.1963, in *AAS* 56(1964).

- SCh* *Sources Chrétiennes*, Cerf, Parigi 1841 ss.
- SM* Esortazione apostolica *Signum Magnum*, 13.05.1967, in *AAS* 59(1967).
- SMR* Luigi Maria Grignion de Montfort, *Il segreto meraviglioso del santo Rosario*, Shalom, Camerata Picena, 2003.
- SK* Massimiliano Maria Kolbe, *Scritti*, ENMI, Trebbo di Budrio (BO) 2009.
- V* *Il libro della vita*. Teresa d'Avila, *Opere complete*, Paoline, Milano 2008³.
- VD* Luigi Maria Grignion de Montfort, *Trattato della vera devozione a Maria*, Città Nuova, Roma 2000.

ABBREVIAZIONI

c.	caput
can.	canone
cap.	capitolo
ed.	editore scientifico (curatore)
edd.	editori scientifici (curatori)
Id.	Idem
fasc.	fascicolo
lect.	lectio
ss.	seguenti
tr. it.	traduzione italiana
tr. fr.	traduzione francese
tr. ingl.	traduzione inglese
u.a.	ultimo accesso
vol.	volume
voll.	volumi

PRESENTAZIONE

Nel pensiero comune siamo abituati a dare di una persona una valutazione fondata sulla concretezza delle opere realizzate, visibili e tangibili. È una visione prettamente materiale che appare assai fragile in una prospettiva di fede. Se leggessimo così anche la vita del Beato Bartolo Longo non potremmo che limitarci a considerarlo fondatore del Santuario e delle Opere di carità. È vero che, riguardo ai profeti, Gesù insegna: «Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi» (Mt 7,16-17). Ma a rendere buono l'albero è il suo radicamento in Dio, come quella costante contemplazione del volto di Cristo «in compagnia di Maria», attraverso il Santo Rosario, descritta da San Giovanni Paolo II, citando proprio Bartolo Longo, nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (n. 15).

Egli fu sì uomo dell'azione e della concretezza e, d'altra parte, le opere sono eloquenti, ma prima ancora fu uomo della preghiera e della totale immersione nel mistero divino. Anche per questo sono preziose le pagine de *Nel silenzio il sussurro di una voce. L'itinerario spirituale di Bartolo Longo*, volume di don Salvatore Sorrentino, sacerdote del clero pompeiano, che con passione e desiderio di conoscenza scandaglia, e condivide con noi, quel giacimento di sapere rappresentato dall'Archivio storico del Santuario, istituzione della quale è direttore. La ricerca dell'Autore, il cui cammino sacerdotale è vissuto nel perenne guardare all'esempio mirabile del Beato, ha come obiettivo evitare il rischio di limitare la figura di Longo alle «tante opere buone a favore dei più bisognosi, quasi depauperandolo, in buona fede, s'intende, della dimensione trascendente della sua santità». Emerge, dall'analisi approfondita di opera e pensiero, la figura di Longo come «mistico di prima grandezza». Un mistico mariano.

Il libro è ricco di riflessioni che possono aiutare la vita spirituale del lettore. Don Sorrentino che, a partire dal dato storico apre nuovi squarci di compren-

sione sulla spiritualità di Longo, descrive la «marianizzazione esistenziale» del Beato, un processo per gradi che lo conduce alla perfezione cristiana, alla «cristificazione» o «santificazione esistenziale». Egli intesse, infatti, una relazione di figliolanza con Maria, in Cristo, e partecipa alla relazione tra Gesù e Maria: in questo senso si può parlare di «trasformazione del credente in Maria». In particolare, la mistica mariana dell'Avvocato pugliese è «mistica del Rosario», preghiera che fa scorgere il mistero trinitario (quale altezza!). Non a caso, quando San Giovanni Paolo II, nella *Rosarium Virginis Mariae*, si sofferma sul «Gloria» scrive: «Nella misura in cui la meditazione del mistero è stata attenta, profonda, ravvivata – di *Ave* in *Ave* – dall'amore per Cristo e per Maria [...] acquista il suo giusto tono contemplativo, come per elevare l'animo all'altezza del Paradiso e farci rivivere, in qualche modo, l'esperienza del Tabor, anticipazione della contemplazione futura» (n. 34).

Il diventare come Maria è un avanzare continuo, un procedere lento che purifica dalle scorie del peccato e rende piena la conversione. Così è anche per Bartolo Longo. Ne è metafora efficacissima e potente, l'immagine che don Sorrentino ci propone. Nell'ottobre 1872, Longo si trova a camminare lungo via Arpaia, nell'allora «Valle di Pompei», quando sente un'ispirazione profonda, la *locutio interior*, una voce interiore che gli fa comprendere dove possa trovare la sua salvezza: nella propagazione del Rosario. Ecco la scintilla da cui scaturirà la vocazione della nuova Pompei, del Santuario, delle Opere di carità, la favilla che suscita un fuoco inesauribile, ma che non brucia e non distrugge, anzi muove l'azione di un uomo e lo rende cooperatore nella costruzione del regno di Dio sulla terra. È la luce che giunge fino a noi e ci riempie di responsabilità.

L'Autore paragona il cuore dell'Avvocato, ancora in tumulto, al volto di Maria nel Quadro oggi venerato in tutto il mondo. «Si può dire – scrive don Sorrentino – che la bruttezza iniziale dell'icona pompeiana [...] rappresenta il cuore del Beato ancora immerso nelle tenebre del peccato. I primi due restauri stanno invece a significare l'azione della Grazia che, mediante la Chiesa, ha riportato Bartolo Longo nel cammino di santità».

Il 29 gennaio 2018, Papa Francesco ha pubblicato la Costituzione apostolica *Veritatis Gaudium* circa le università e le facoltà ecclesiastiche. Il Santo Padre ha chiesto tra l'altro ai teologi di porre la loro ricerca al servizio dell'uomo di oggi, ascoltandone le domande per poi dare loro risposte. La teologia non sia disincarnata, non viva nei consessi delle aule universitarie, ma sia ancorata alla concretezza della quotidianità. È anche per questo che va espressa riconoscenza a don Sorrentino che, con la sua ricerca ci fornisce elementi utili alla meditazione per rendere ancora più fecondo il nostro essere di Cristo

nella concreta realtà della Chiesa locale. Dalla lettura emerge, per esempio, chiaro che Bartolo Longo è un mistico che, forte della sua immersione nella luce e nella verità di Dio, attraversa le strade dell'uomo e le trasforma facendo nascere la Città di Pompei in un territorio fino ad allora abitato da un piccolo gruppo di contadini vessati da briganti e, per altri versi, dalla malaria. È il mistico che non tralasciando la sua umanità, ha lo sguardo orientato al Cielo, ma anche ben indirizzato alla terra e ai fratelli.

Don Sorrentino, che nel volume dedica ampio spazio agli scritti di Santa Teresa d'Avila, cita il *Castello interiore*, un itinerario spirituale dell'anima alla ricerca di Dio attraverso sette «passaggi di elevazione». La grande mistica spagnola ritiene centrale l'umanità di Cristo, «il mezzo per la più alta contemplazione». Non è davvero possibile allontanarsi da quello che «costituisce tutto il nostro bene e il nostro rimedio, cioè dalla sacratissima umanità di nostro Signore Gesù Cristo» (seste *Mansioni*, capitolo VII, n. 6).

È quella umanità a rendere Bartolo Longo pronto ad ascoltare la voce di Dio, a lasciarsi prendere per mano da Maria Santissima e a non voltarsi dall'altra parte dopo aver ascoltato il grido dei poveri.

Questo libro diventa così una guida speciale per ritornare al momento fondante della Chiesa di Pompei e per mettere a fuoco la sua vocazione. Ne siamo vivamente grati a Don Salvatore Sorrentino.

✠ *Tommaso Caputo*

Arcivescovo Prelato di Pompei
Delegato Pontificio per il Santuario

INTRODUZIONE

La genesi di questo poderoso lavoro è da cercare nella passione di Don Salvatore Sorrentino che mette a frutto le sue competenze come archivista della Diocesi di Pompei. A contatto con i testi originali è riuscito a studiare in profondità l'esperienza mistica del Beato Bartolo Longo. L'incontro trasformatore con il Signore è avvenuto in un preciso luogo di Pompei, lungo una strada che stava percorrendo. Bartolo Longo racconta quest'evento, che lo ha cambiato interiormente, in due occasioni, esprimendo sempre la stessa meraviglia di chi si è sentito toccare dalla grazia di Dio senza suo merito.

L'evento di via Arpaia cambiò radicalmente la vita del Beato Bartolo Longo. Il Signore Gesù gli ha parlato e quelle parole si sono impresse nel suo cuore e nella sua mente tanto da spingerlo a cambiare vita e a impegnarsi per chi era debole e indifeso. La parola ricevuta è all'inizio della sua missione come apostolo del Santo Rosario. Nella descrizione della vocazione vi è sempre il dialogo fruttuoso tra Gesù e il suo discepolo. Il Signore chiama ogni uomo e ogni donna a prendere parte al suo disegno salvifico; desidera che si continui la sua missione di amore in mezzo alle difficoltà della vita. In ogni tempo e in ogni luogo si fa sentire, perché sia annunciato il vangelo per la conversione dei peccatori e per la cura degli ultimi.

Anche Bartolo Longo si presenta con una storia personale avvincente. Da giovane era lontano dalla fede, anzi aveva partecipato a pratiche spiritiche e alla massoneria. La sua formazione intellettuale non lasciava alcun spazio alla religione o ancora di più ad un'esperienza mistica. L'evento di via Arpaia è significativo, perché Gesù lo chiama alla conversione e alla testimonianza di vita cristiana. Per il suo passato sorge, però, una domanda: la sua è vera esperienza mistica o c'è ancora dell'influenza della passata appartenenza a sette spiritiche? Da che cosa si evince che realmente ha ascoltato la parola di Gesù?

Sgombriamo il campo da possibili considerazioni su allucinazioni o forme di megalomania. Bartolo Longo è un uomo equilibrato; il suo modo di vivere non è segnato da alcuna spinta narcisistica, né è un fanatico della religione. La

sua quotidianità è il vero banco di prova per essere certi che la sua esperienza mistica non sia stata condizionata da fattori psicologici personali. Presenta un'aderenza alla realtà matura e una relazione con Dio segnata dalla coerenza e da una visione realistica della vita e del mondo. La sua esperienza mistica non è frutto di allucinazione uditiva, perché mette in dubbio ciò che ha ascoltato; è critico dinanzi a ciò che il Signore gli dice. Il sano senso critico è segno che la sua adesione alla volontà di Dio inizia con un atto di fede ragionato e sincero.

La sua relazione con il Signore non può essere considerata un'influenza del suo passato spiritico. Aveva abbandonato le pratiche divinatorie; aveva compreso il suo errore, chiedendo di riconciliarsi con Dio. Aveva iniziato un vero cammino di conversione e di nuova comprensione della fede cattolica. La Santa Sede aveva condannato esplicitamente lo spiritismo. Nella Dichiarazione del Sant'Uffizio del 4 agosto 1856 si afferma, ad esempio, che la pratica di evocare i morti è illecita, eretica e scandalosa. Ancora la Dichiarazione della Sacra Penitenzeria del 1° febbraio 1882 ribadisce che è illecito partecipare, anche se solo passivamente, alle consultazioni o ai giochi spiritici. La Costituzione apostolica *Officiorum ac munerum* di papa Leone XIII del 25 gennaio 1897 ai numeri 12 e 13 afferma che «è proibito pubblicare, leggere o conservare i libri in cui s'insegnano o si raccomandano i sortilegi, la divinazione, la magia, l'evocazione degli spiriti e altre simili superstizioni. Sono proibiti i libri o gli scritti che narrano nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie, miracoli, o che introducono nuove devozioni, anche sotto il pretesto che siano private, qualora siano pubblicati senza legittima licenza dei Superiori della Chiesa»¹.

La natura della sua esperienza è soprannaturale, immediata ed intima. Ha percepito realmente la presenza di Gesù che lo ha spronato a rinnovare la sua vita e quella dei cattolici, mostrando la potenza spirituale del Santo Rosario. L'amore alla Vergine Maria diventa lo strumento mistico che lo avvicina agli ultimi, a coloro che sono ai margini della società. La sua vita ha un'ulteriore svolta, quella mariana, per cui diventa l'apostolo della spiritualità mariana.

Lo studioso Sorrentino, a tal proposito, entra nel vivo del legame tra l'esperienza di via Arpaia e la devozione mariana di Bartolo Longo. Individua il nesso esistenziale che ha spinto l'apostolo del Santo Rosario ad essere un missionario della carità. Sorrentino utilizza un termine che tenta di sintetizzare tale percorso: marianizzazione esistenziale. In questa espressione vi è

¹ LEONE XIII, Costituzione apostolica *Officiorum ac munerum*, 25.01.1897, in *ASS* 30(1897), 46.

il desiderio di Bartolo Longo di seguire il Signore in novità di vita. Desidera vivere completamente la sua unione con Cristo nei fratelli più poveri. La marianizzazione esistenziale non è altro che la santificazione/cristificazione del quotidiano: vivere con Cristo e per Cristo ogni momento della propria vita, imitando la Vergine Maria.

I mistici e i maestri spirituali hanno da sempre indicato che le virtù della Vergine Maria sono quelle del vero discepolo del Maestro Gesù. Chi vuole essere come Lui ha un modello concreto nella vita della Vergine Maria. Nel passato i carmelitani Michele di Sant'Agostino (1621-1682) e Maria di Santa Teresa (1623-1677) hanno indicato che la vita mariaforme e mariana non si diversifica dalla vita deiforme e divina². Indicavano con le due espressioni mariane sia l'esercizio delle virtù che la contemplazione della presenza della Madre di Dio. Senza cadere in forme di esaltazioni mariane, hanno inteso mostrare come Dio ha dato al credente la Madre di Gesù come Guida per poter procedere più speditamente nella via della santità e dell'unione a Lui, sperimentata nel tempo con i limiti propri di ciò che è ancora caduco.

In particolare Michele di Sant'Agostino individua tre modalità di contemplazione: la prima riguarda l'essenza di Dio nella sua bellezza trascendente (la contemplazione della Santissima Trinità, i suoi attributi, le sue perfezioni, le sue divine nozioni), la seconda riguarda l'umanità di Cristo e la terza la contemplazione di Dio in Maria e di Maria in Dio³. Nei primi due aspetti l'oggetto di contemplazione è Dio e l'incarnazione del Verbo che ha assunto l'umanità per glorificarla alla destra del Padre. Quando, però, si giunge a discutere sulla presenza di Maria nella contemplazione infusa, allora il problema riguarda il suo ruolo e il significato del termine mediazione. Per il carmelitano bisogna chiarire che la sua presenza è dovuta al fatto che la Vergine è unita a Dio in modo singolare e non certo come è per Cristo che nella sua persona unisce la natura umana e divina. La mediazione in questo modo riguarda la maternità divina che si sviluppa dal Figlio a ciascun credente.

Da qui la seconda domanda: il processo di marianizzazione si fonda sul mistero del Verbo incarnato, quale ruolo lo Spirito Santo? Il Figlio di Dio è consustanziale al Padre ed è consustanziale all'uomo attraverso la carne della Vergine Maria. L'umanità del Figlio di Dio è legata a quella di sua Madre, per cui la sua presenza nella contemplazione è dovuta alla glorificazione della Vergine Maria, Madre del Redentore. Lo Spirito Santo, allora, opera nel credente unendolo alla Santissima Trinità per il sacrificio vespertino di Gesù

² Cf MICHELE DI SANT'AGOSTINO, *Vita mariaforme*, Edizioni Monfortane, Roma 1982.

³ *Ibidem*, 46-47.

Cristo. In questo processo di unione la presenza di Maria non è superiore allo Spirito, né è in sostituzione del Figlio, ma per quella sua santa umanità è unita al Figlio e ad ogni credente, per cui diventa strumento per il cammino di santificazione e comunione con Dio. Unendosi a Maria si sperimenta la Santa Trinità; unendosi a Maria si fa esperienza della presenza operante dello Spirito Santo che trasforma il credente in una immagine somigliante del Verbo incarnato. È lo Spirito che opera ogni forma di unione; dalle sue operazioni dipendono l'esercizio delle virtù e la contemplazione. Senza di Lui non vi può essere alcun cammino di santificazione/marianizzazione.

Per chiarire tale percorso il Sorrentino pone le basi della mistica mariana in Bartolo Longo. Propone una lettura di brani biblici presenti nella Tradizione ecclesiale e offre i contributi più significativi dei teologi sull'esperienza mistica mariana in relazione alla vita di Bartolo Longo. Delinea con acume critico l'esperienza di via Arpaia e la pone nel contesto della mistica mariana, indicando che il Fondatore del Santuario di Pompei è originale nel proporre la spiritualità mariana. Infatti la diffusione della preghiera del Santo Rosario riguarda l'imitazione di quei misteri che sono recitati e vissuti dal credente. La preghiera del Rosario richiama l'aspetto imitativo della vita di Cristo. Il discepolo meditando i misteri impara a seguire Gesù in novità di vita. Maria è l'esempio che spinge il credente a progredire nella vita di perfezione. La conformità è la conseguenza dell'imparare Cristo da Maria, per cui il credente sperimenta l'intimità divina. Con la Vergine eleva la preghiera per uniformarsi al volere di Dio ed annuncia al mondo la salvezza avvenuta in Cristo.

La parola ascoltata diventa in Bartolo Longo immagine. La preghiera e la contemplazione mariana si completano con l'icona della Vergine di Pompei. Il quadro della Vergine del Santo Rosario riporta alla mente la Tradizione orientale che osserva nelle immagini la presenza stessa del divino. Dall'esperienza di Arpaia al quadro si compone un itinerario mistico: orecchio-occhio; parola-immagine; ascolto della fede e visione di Dio. L'esperienza mistica di Bartolo Longo si traduce in un'immagine mariana. Il restauro del quadro voluto e sostenuto dal Fondatore di Pompei non è una questione semplicemente di ridare bellezza ad una crosta di quadro, ma sta nel dirigere il restauratore a partire da ciò che ha vissuto personalmente. Le indicazioni che dava Bartolo Longo all'artista sono il frutto della sua personale esperienza mariana. Allora si compone il binomio caro al mondo ortodosso: orecchio-occhio dell'agiografo, cioè di quel monaco che si pone a dipingere l'esperienza di Dio. Il restauro del quadro diventa un modo per testimoniare ciò che viveva Bartolo Longo.

Per il teologo P. N. Evdokímov l'icona rappresenta la teologia della visione, in quanto il credente gusta già nel frammento quella luce inaccessibile che promana dalla gloria trinitaria⁴. Racconta che Andrej Rublev e il suo fedele amico Daniel contemplarono in estasi l'opera raffigurante la divina Trinità: «Si sedevano davanti alle venerabili e divine icone; e guardandole senza distrazione [...] elevavano continuamente il loro spirito e il loro pensiero nella luce immateriale e divina». Per il teologo ortodosso il pittore ricrea il ritmo e il movimento dell'amore: «Sembra che Rublev respiri l'aria dell'eternità, che viva negli "spazi del cuore" divino e si eriga così in cantore stupendo dell'Amore»⁵. L'estetica per l'agiografo si tradurrà nel sentimento del cuore, in quella bellezza del sublime che solo Dio può offrire agli occhi del credente. I sensi si risvegliano dinanzi a tale bellezza; ne sono catturati e si lasciano sedurre fino a entrare nel vivo del dialogo con Dio.

L'estetica diverrà estasi, apertura dell'uomo a Dio che si lascia amare e catturare nei frammenti di luce composti sulla materia informe. Vogliamo pensare che anche Bartolo Longo vedendo la bellezza del quadro che veniva fuori dai vari restauri restasse in estasi, perché man mano che si andava avanti quell'immagine diventava sempre più vicina a ciò che aveva vissuto. La bellezza del quadro richiamava la sua preghiera mariana, la presenza stessa della Vergine nella sua vita. Allora il quadro di Pompei, come il presepio di Greccio, i Sacri Monti, le icone, è segno della preghiera incessante e dell'amore di chi ancora una volta ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, vedendo la realtà ultima verso cui è diretto.

L'ascolto e la visione non sono completi se non vi è la carità che realizza nel concreto la fede. La testimonianza di Bartolo Longo non si ferma ad uno sterile intimismo, ma si esprime in azioni concrete. La sua esperienza mistica diventa amore per il prossimo. Ogni contemplazione trova la sua realizzazione storica nelle opere di prossimità. Non si può amare Dio se non ci si china sugli scartati, su chi soffre e su chi è dimenticato dalle società di ogni tempo. L'opera di Pompei manifesta l'amore mariano di Bartolo Longo. Manifesta la comunione dei due coniugi Bartolo e Marianna Farnararo de Fusco. Dal loro amore per Dio e la Vergine Maria sorge la nuova Pompei, dove la missione consiste nell'accogliere, sostenere le famiglie fragili, coloro che sono considerati una zavorra per la società. L'amore è la sostanza dell'esperienza di via

⁴ Cf P. N. EVDOKÍMOV, *La teologia della bellezza. Il senso della bellezza e le icone*, Paoline, Roma 1971, 45-49.

⁵ *Ibidem*, 281-282.

Arpaia; è la sostanza che sfida i secoli con le attività caritative a vantaggio di chi sta in difficoltà. La nuova Pompei voluta da Bartolo Longo e da sua moglie è una scommessa nel futuro, perché non si basa su calcoli umani o su intuizioni economiche, ma sulla fede, su quella fede forte e salda di Bartolo Longo che ha voluto seguire il Signore mettendo in discussione tutta la sua vita.

Il libro di Sorrentino fa riflettere; mostra il fondo dell'esperienza di vita di Bartolo Longo. Indica una vita da seguire per rinnovare sempre la carità. A lui un ringraziamento speciale, perché è riuscito a riportare in luce con grande passione l'originalità del Beato Bartolo Longo, sperando che questo contributo fornisca ulteriori attestazioni, perché si possa proclamare Santo il Fondatore di Pompei.

Francesco Asti

Decano della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Sez. San Tommaso d'Aquino